

Donne lavoratrici: aumentano i rischi ma rimane la disparità di trattamento

Pubblicato: Mercoledì 21 Marzo 2018



Donne vittime di incidenti sul lavoro. Vittime di molestie o violenze sessuali. Ma anche vittime di disparità di genere nei trattamenti lavorativi.

Lo spaccato uscito questa mattina a **Villa Recalcati**, nel corso della conferenza **“Salute e sicurezza in ottica di genere”** disegna una realtà che è ancora **distante dalla parità tra uomo e donna in ambito professionale**: « Le leggi ci sono – ha commentato il **direttore territoriale di Inail Santa Picone** – ma c’è una **cultura della diversità** difficile da sradicare».

Nella sala della Provincia, alla presenza dell’assessore del Comune di Varese **Rossella Dimaggio**, della consigliera di Parità della Provincia **Luisa Cortese**, della presidente di Inail **Santa Picone** e della presidente del Co.Co.Pro. Varese **Caterina Valsecchi**, si sono affrontate le diversità di trattamento tra uomo e donna nei diversi ambiti della vita: salute, lavoro, istruzione e rappresentanza politica.

Dopo il richiamo alla necessità di attivare **politiche di prevenzione** raccomandato da **Luisa Cortese** e le **buone pratiche** messe in campo dal Comune di Varese, soprattutto nel settore scolastico, raccontate da **Rossella Dimaggio**, il focus principale è spettato **all’INAIL** che ha presentato **i dati sugli infortuni sul lavoro in provincia di Varese risalenti agli anni in tra il 2012 e il 2016**.

A fronte di un **tasso di occupazione femminile** rimasto pressoché costante (**56%** seppur in crescita **lo scorso anno sino al 59,31%**) la percentuale di donne occupate nel Varesotto è sotto la media regionale.

Gli infortuni capitate a donne lavoratrici, **nel 2016, sono stati 3645 pari al 37% del totale**, un dato in calo rispetto al 2012 quando vennero registrati 4109 infortuni.

Gli incidenti sono avvenuti soprattutto **nell’ambiente di lavoro** (**73%**) mentre nel **19%** dei casi sono avvenuti durante il **tragitto verso il luogo di occupazione e solo il 2% mentre si era impegnate alla guida** di un mezzo di trasporto professionale. Rispetto agli uomini, le lavoratrici risultano più a rischio, comunque, negli spostamenti e questo dato viene giustificato per il tipo di occupazione che insiste soprattutto nel ramo servizi. Il **pendolarismo**, inoltre, viene spesso indicato come la causa di aumento dei rischi a causa dello stress emotivo che provoca e dei disturbi del sonno.

Nel 2016, i casi di incidenti mortali in provincia sono stati in tutto 8 di cui uno ha riguardato una donna.

Il settore più problematico è risultato quello **socio sanitario** (**286 incidenti**), seguito dal comparto **manifatturiero** (**264**) e da quello del **commercio** (**261**).

L’età più a rischio è quella compresa tra i **45 e i 54 anni** (**27,73%** dei casi globali) anche se si riscontra un picco tra gli under 14 legato a problemi insorti in ambiente scolastico (**430 casi nel 2016**).

Un capitolo ancora da svelare completamente è quello della **malattie professionali** dove si teme che i casi emersi nascondano una realtà ben più complessa, difficile da svelare per le ripercussioni lavorative

che ne subentrerebbero. **Due anni fa sono state segnalate 266 malattie professionali** di cui **53 di lavoratrici**, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è trattato soprattutto di **malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo** che indicano affaticamento e stress fisico.

Al di là dei numeri, resta, comunque, il discorso culturale che va a incidere sulla vita professionale di uomini e donne. **Le difficoltà di far emergere trattamenti di parità** ma, soprattutto, di attenzione per le vittime di molestie sono state evidenziate da Caterina Valsecchi che ha anche ricordato i problemi che emergono nelle aziende quando, come sindacati confederali, chiedono attenzione alle tematiche di genere: « **Nel 2016 sono state 167.000 le donne che hanno subito molestie o violenze sul luogo di lavoro** – ha commentato la presidente del Co.Co.Pro. ricordando i dati Istat – circa il 9% delle lavoratrici».

La discriminazione è presente, dunque, causata da un retaggio culturale difficile da superare nonostante le leggi esistenti: **tra le più a rischio ci sono sicuramente le donne precarie, le donne straniere e precarie e quelle anziane e precarie.**

Costruire un tavolo di lavoro dove far convergere istituzioni e parti sociali sembra essere la via migliore per iniziare a modificare un ambiente ancora poco attento alle tematiche di genere.

Dati Inail 2016: qui il report completo

di [A.T.](#)